

La mia *Via Invisibile*

Racconto di Riccardo Raggi, guida che ha accompagnato il gruppo nel trekking "Sul Sentiero delle Foreste Sacre nell'Alta Via dei Parchi" dal 5 all'8 settembre 2013

Chi da solo, chi in gruppo, piano piano i partecipanti al trekking sul Sentiero delle Foreste Sacre nell'Alta Via dei Parchi arrivano al Rifugio Casa Ponte per iniziare questa splendida traversata che li vedrà solcare i sentieri del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Il gruppo è variegato: il sottoscritto, Riccardo Raggi, ovvero la guida ambientale escursionistica che condurrà il gruppo, Paolo e Claudio, abituati alle montagne lombarde ma curiosi di scoprire l'ambiente appenninico, Miriam, Francesca, Nadia e Alessandro (quest'ultimo ci raggiungerà il pomeriggio successivo) che da bravi romagnoli hanno colto al volo questa splendida occasione di full-immersion nella natura di casa, e Fabio, che da un iniziale week-end in Casentino ha poi pensato di buttarsi nell'avventura completa.

Michele, il rifugista di Casa Ponte, ci accoglie con un largo sorriso: prima ci racconta del rifugio, poi si ritira in cucina per ultimare i preparativi.

Nel frattempo raggiunge il gruppo anche Franco Locatelli, in forza al Parco Nazionale, in compagnia di Gabriele Ferrini, storica guida-parco del versante trezzese.

Franco ci parla brevemente del Parco e della filosofia che ha portato alla definizione del Sentiero delle Foreste Sacre, per poi raccontarci dell'ambizioso progetto della Regione: un itinerario che collegasse le principali aree protette dell'Emilia-Romagna, compreso il Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello, aggiuntosi all'ultimo minuto.

Fra chiacchiere e ottimi piatti il tempo vola veloce ed è ora di partire. Dopo le foto di rito ci incamminiamo sulla sponda del Lago di Ponte, con Franco e Gabriele che ci accompagnano fino all'imbocco del Sentiero Natura: li salutiamo e saliamo di quota, con energia e stupore di fronte ad una natura che si svela in tutta la sua bellezza mano a mano che si avvanza.

Il pensiero che ricorre frequentemente fra i camminatori è l'estensione della foresta che, come una coperta verde, ricopre i versanti dei crinali.

Salendo di quota si incontrano di volta in volta specie arboree diverse: inizio a spiegare le differenze fra una quercia e un acero, a far notare il maggiociondolo (un'esplosione di giallo fino a qualche mese fa) o il carpino nero, adesso agghindato con tanti ninnoli color miele, come un rustico albero di Natale.

Il cammino prosegue con il gruppo sempre compatto, si scherza, ci si aiuta e ci si aspetta nelle salite più difficoltose, si rimane a bocca aperta davanti ai colori del tramonto che infuocano il Monte Susinelli e la vallata sopra Renuzzoli.

Giungiamo sul tardo pomeriggio a Poggio, nella parte alta di San Benedetto in Alpe: dove visitiamo l'abbazia e la cripta. Poi lungo la vecchia strada del paese arriviamo a Mulino, la parte bassa, e nel giro di alcuni minuti al nostro posto tappa, il Maneggio Rio Destro.

Ottima l'ospitalità e la cortesia: ci ristoriamo ampiamente ed un buon sonno ci regala un nuovo giorno ricco di emozioni.

Di buon mattino, un'ora prima rispetto al programma, ci mettiamo in cammino: la sera prima ho illustrato la tappa al gruppo e, nonostante qualche preoccupazione circa la lunghezza ed il dislivello che ci aspettano, tutti sono entusiasti. Oggi i luoghi che attraverseremo sono di quelli veramente suggestivi: la Cascata dell'Acquacheta con la piana dei Romiti, il crinale di Monte di Londa col sentiero che conduce all'Eremo dei Toschi, la Colla della Maestà, Poggio Erbolini, la Fiera dei Poggi (dove nel secolo scorso si teneva il mercato del bestiame) attraversati dal sentiero 00 fin giù al passo del Muraglione. E poi ancora in discesa verso il fondovalle, per poi riguadagnare quota attraverso il borgo di Serignana e giungere al paese di Castagno d'Andrea.

La prima parte del percorso è cadenzata dagli allestimenti ben fatti e predisposti dal Parco Nazionale, che illustrano di volta in volta le caratteristiche geologiche, botaniche e faunistiche degli ambienti fluviali che incontriamo lungo il percorso: il gruppo pare molto interessato e le domande sulla Salamandrina di Savi, sulla formazione marnoso-arenacea o su tanti altri argomenti di certo non mancano.

In successione passiamo il bivacco di Cà del Rospo, il Molino dei Romiti e giungiamo al punto panoramico per ammirare il "salto", la grande Cascata dell'Acquacheta, cantata da Dante nel XVI canto dell'Inferno: a qualcuno pare poco più che un rigagnolo d'acqua ma, si sa, in questa stagione di meglio non si può fare. Più ricca è la cascata piccola, sul guado al Fosso del Lavane, dove il gruppo si attarda nelle foto di rito.

Risaliamo di quota fino a giungere alla piana dei Romiti, che attraversiamo completamente per incamminarci lungo il sentiero che si inerpica verso il Monte di Londa, attraverso un bosco misto di faggi e carpini. Passato il rudere di Cà Monte di Londa, proseguiamo accompagnati dagli immancabili e rassicuranti segnavia del Sentiero delle Foreste Sacre e dell'Alta Via. Il dislivello aumenta ancora un poco e la strada davanti ai nostri passi è ancora parecchia. Qualcuno comincia a dare i primi cenni di stanchezza: dopo quasi 5 ore di cammino si arriva all'Eremo

dei Toschi, dove Paolo, Elisa e il piccolo Giacomo ci accolgono con disponibilità e semplicità. Trascorriamo poco più di un'oretta in serenità e relax, invidiando forse un poco la scelta di questi ragazzi che, dalla città, si sono trasferiti in questa parte di mondo e che hanno imparato a convivere con le volpi che fanno la spesa nel loro pollaio o con il lupo che passa nei loro coltivi tutte le sere. Terminiamo la nostra sosta con una breve visita alla chiesetta di Santa Maria dell'Eremo.

Prima di partire qualcuno, considerato il percorso che ancora ci attende, decide di risparmiare le forze per l'escursione di domenica e Paolo, con grande disponibilità, lo accompagna al Passo del Muraglione. Noi intanto ci rimettiamo in cammino per la strada sterrata che abbandoniamo dopo poco per imboccare il sentiero 00, la madre di tutti i sentieri, che fa da spartiacque fra il versante romagnolo e quello toscano.

Nel giro di quasi due ore siamo al Passo del Muraglione e lì, casualmente, ci ritroviamo tutti: rivediamo Paolo (dell'Eremo) e il nostro compagno che scenderà in auto fino a Castagno d'Andrea; incontriamo anche Alessandro, che doveva raggiungerci in serata al punto tappa e che, con il biglietto del bus in tasca pronto per scendere comodamente in bus fino al B&B, decide di scendere a piedi con noi, ignaro di cosa lo aspetta.

La costante discesa e la rarefazione della segnaletica (assente quella dell'Alta Via e del Sentiero delle Foreste Sacre nel primo tratto fino al rudere di Querceti) rendono più silenziosa la comitiva. Il silenzio è quasi totale dopo che, raggiunto il fondovalle, siamo costretti a riguadagnare quota per giungere all'agognato ristoro. Passiamo prima dall'incantevole borgo di Serignana: la piscina vista in lontananza e la stanchezza stimolano la fantasia di qualcuno, ma decidiamo di giungere alla meta: il B&B Il Vado.

Qui troviamo Beppe, il padrone di casa, che ci accoglie con grande disponibilità e cortesia e ci fa accomodare nelle camere: dopo 10 ore di cammino ce lo meritiamo. Il tempo trascorso in compagnia sua e di sua moglie Susanna credo resterà indelebile per lungo tempo nella mente della comitiva di camminatori, nella mia certamente! L'impressione è quella di una serata passata in famiglia, in compagnia di amici: una tranquillità domestica che, nonostante la stanchezza, ci fa fare le ore piccole chiacchierando di pittura, cucina e stelle.

Il giorno dopo, rinfrancati dal sonno e da una superba colazione, siamo pronti per affrontare i quasi mille metri di dislivello che ci separano dal Monte Falterona: il percorso di ieri è ancora nelle ginocchia di qualcuno che, saggiamente, decide di non strafare e di raggiungere in auto il prossimo punto tappa. Il gruppo si assottiglia ma lo spirito è ancora alto. Un salto all'alimentari del paese per il pranzo al sacco e una visita alla chiesa, poi ci si incammina per il sentiero che dopo un'ora e mezza ci porta alla Fonte del Borbotto.

Le famose faggete del Parco Nazionale si manifestano in tutto il loro splendore e lo stupore si legge nel volto dei miei compagni di cammino. Molti pensano ai pellegrini che nei secoli scorsi hanno calcato i nostri stessi passi... anche questo è il Sentiero delle Foreste Sacre.

Rapidamente tocchiamo alcuni degli "hot spot" del Parco: la Gorga Nera, con l'importante popolazione di Rana temporaria, Capo d'Arno (rituale foto alla targa che cita i versi del sommo poeta), il Lago degli Idoli. Durante il percorso ne approfitto per parlare della biodiversità che contraddistingue il parco: si racconta non solo di lupi e aquile, ma anche di Gatto selvatico e di Rosalia alpina, osservando le cercinature sugli alberi, predisposte per accogliere i preziosi cerambicidi.

Approfittiamo dei tavolini predisposti al Lago degli Idoli per concederci una pausa, consumare il pranzo ed asciugare le magliette che, nonostante la brezza, sono parecchio umide: segnale che il dislivello finora superato ha messo a dura prova i viandanti.

Riposiamo alcune decine di minuti, approfittando anche dei pannelli esplicativi che spiegano le origini e la storia del lago e dei ritrovamenti di origine etrusca.

Si riparte con la voglia di arrivare sul "tetto della Romagna", quel Falterona (o *la Falterona*, come qualcuno dice) che promette panorami mozzafiato. Il sentiero si snocciola fra i maestosi faggi che, mano a mano che si sale di quota, diventano più contorti e dall'aspetto cespuglioso: segno che neve, vento, pendenze del versante e ogni altro agente atmosferico incidono in maniera significativa sull'esistenza di questi magnifici alberi. Si suda ancora un bel po', ma nel giro di un'oretta si arriva sull'affollata cima del Monte Falterona: una pausa per sfoderare binocoli, macchine fotografiche e carte topografiche alla ricerca di cime e valli da identificare.

Il sentiero che ci conduce al Rifugio "Città di Forlì", di proprietà della sezione di Forlì del Club Alpino Italiano, è poco più che una passeggiata. Prima tappa è il punto panoramico di Monte Falco: vediamo moltissimo del percorso che nei giorni precedenti abbiamo fatto... leggo l'orgoglio negli occhi dei miei compagni di viaggio. E' vero: sono stati veramente bravi.

Una pausa a Monte Falco per parlare delle praterie e dell'area a protezione integrale, poi giù verso i prati della Burraia.

Poco prima del rifugio incontriamo i nostri due amici che ci hanno preceduto in auto fino posto tappa: stanno scaldando i muscoli in attesa dell'ultima escursione di domani. Li salutiamo e ci diamo appuntamento in rifugio. Qui ci accolgono Cristina e Marco, i rifugisti che coraggiosamente hanno fatto ripartire questa imponente struttura posta nel cuore delle Foreste Casentinesi.

Ci sistemiamo nelle camere, doccia e cambio di vestiti, poi tutti fuori al rifugio per godere della brezza e dell'ultimo sole della giornata: un connubio che ridona vigore e ristoro a tutto il gruppo. Piano piano giungono al rifugio anche coloro che si uniranno a noi per il fine settimana.

Anche in questo caso le provenienze sono varie e gli accenti si mescolano parlando di montagne, scalate, sentieri, natura... tutti in attesa della "star" della serata: Franco Michieli, geografo ed esploratore che verrà a presentarci il suo modo di approcciarsi al cammino in ambiente. Una modalità in cui carte escursionistiche, GPS, bussola e ogni altro orpello diventano superflui. La natura ha già in sé tutto quello che a noi serve per trovare la strada.

La via invisibile.

Lo vedo arrivare dallo stesso sentiero che ci ha portato al rifugio: l'avevo visto solo in foto, mai incontrato di persona. Lo sguardo è luminoso e il sorriso incastonato nella folta barba lo fanno sembrare quasi un folletto dei monti, agile nel suo procedere sul sentiero verso di noi. Mi presento e Franco (mi permetto già questa confidenza) mi ricambia con una stretta vigorosa. Un breve scambio di impressioni sui giorni precedenti; mi sembra un uomo di poche parole e per chi fa esperienze del suo tipo credo sia normale.

Tutti fanno a gara per salutarlo e parlare con lui, per cui mi faccio da parte e lo lascio al suo pubblico. Nel frattempo arriva Nevio Agostini, responsabile del Servizio Promozione del Parco Nazionale, ansioso di scambiare con me ed il gruppo di camminatori le impressioni a caldo di questa esperienza nelle nostre Foreste Sacre. Il tempo scorre velocemente fino all'ora di cena. La sala da pranzo del rifugio è gremita di gente che è giunta per ascoltare, dopo cena, la conferenza di Michieli: incontro volti nuovi, amici e colleghi.

Inizia la serata con Nevio in veste di moderatore; due parole di rito da parte dei padroni di casa, rappresentati Stefano Tappari per conto del CAI di Forlì e poi Franco Michieli inizia a parlarci di questa sua passione per l'esplorazione e il contatto intimo con la natura, iniziata il pomeriggio stesso del suo diploma di maturità.

Dopo la traversata integrale delle Alpi, la spedizione in Norvegia e tante altre avventure, già da diversi anni ha intuito che, dopo aver raggiunto un sufficiente grado di preparazione, si può far a meno degli strumenti tradizionali per l'orientamento e potersi immergere nella natura percependo i messaggi che lei stessa ci invia.

La via invisibile.

Vediamo il suo film, "La Via Invisibile" appunto, e mi sembra di risentire la voce narrante del film (la Natura che parla a Franco), nella mia testa l'ho sentita anch'io nei giorni precedenti, anche se il sentiero era comunque tracciato davanti a me.

La cosa inizia a farsi affascinante: c'è dunque una "via invisibile" che noi percorriamo durante il nostro procedere in ambiente. Sta a noi riuscire a decifrarla, restando in ascolto dei segni della natura che sono lì, da millenni, così come i nostri antenati facevano. Probabilmente anche i primi pellegrini che attraversavano le foreste seguivano questa "via".

Anche questo è il Sentiero delle Foreste Sacre.

La serata vola via velocemente, come in genere tutte le cose piacevoli, e arriviamo all'ora dei saluti: alcuni, alla luce delle pile frontali torna a casa, altri si dirigono verso le camere nell'attesa della giornata successiva, durante la quale Franco metterà in pratica alcuni di questi metodi orientamento naturale.

La mattina è ventosa e impone le maniche lunghe. Dopo un briefing iniziale cominciamo a camminare in direzione del Passo della Calla: le cose da osservare sono tante e arriviamo circa dieci minuti dopo l'orario stabilito. Poco male. Alcune persone ci aspettano e proseguiamo di buon passo con tutto il gruppo sul sentiero 00, o meglio "col vento proveniente da Ovest ed il sole di fronte a noi", verso Poggio Scali. Il gruppo è molto più eterogeneo e numeroso rispetto ai giorni scorsi, è una fatica riuscire a tenerli compatti ed il mio compito di guida è messo a dura prova: non è semplice mettere d'accordo le esigenze di chi ha il passo più spedito con chi invece ha bisogno di maggior lentezza. Il gruppo è sfilacciato, ma me ne farò una ragione. Le pause che spesso si fanno aiutano in questo compito. I punti notevoli lungo il percorso sono tanti e Nevio approfitta di ogni momento utile per far notare quanto la Natura si manifesti in tutta la sua magnificenza in questo tratto di Appennino: dalle doline di Pian Tombesi ai patriarchi ai margini di Sasso Fratino, gli spazi di Poggio Scali e la monumentale abetina di Camaldoli.

Giungiamo in vista dell'Eremo con circa mezz'ora di ritardo rispetto ai tempi previsti, ma con la sensazione di aver trascorso una giornata difficilmente ripetibile: le percezioni che Franco Michieli ci ha dato di questa natura amica e guida, l'ambiente che a 360° ci circonda, i volti ammirati degli escursionisti che si illuminavano, ora guardando un vecchio faggio contorto, ora ascoltando Franco che leggeva un passo di Dino Buzzati sugli alberi. Davanti ai cancelli millenari dei monaci camaldolesi termina questa avventura, con la promessa di ritornare assieme a solcare nuovi passi assieme.

Questa è la "Via Invisibile" nel Sentiero delle Foreste Sacre sull'Alta Via dei Parchi.

Riccardo Raggi
Guida Ambientale Escursionistica